

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di MATERA - IRSINA

La **Caritas Diocesana di Matera - Irsina**, proponente il progetto, è un organismo pastorale che, sotto la presidenza del loro Vescovo e in sintonia con Caritas Italiana (di cui ne condividono le finalità, gli obiettivi e le strategie d'azione), svolge attività di promozione umana agli ultimi, agli emarginati ed ai più deboli.

Opera attraverso diverse equipe in settori ed aree permanenti, mediante lo sviluppo e la promozione di progetti particolari, incontri, percorsi di formazione, sviluppo di esperienze, pubblicazioni, studi, partecipazione ad iniziative ed azioni "segno". Opera in rete con altre organizzazioni e istituzioni presenti nel territorio: coordina i Centri di Ascolto, cura rapporti con le Caritas Parrocchiali, ha un "Osservatorio delle Povertà".

In particolare, circa i progetti di Servizio Civile:

- La **Caritas diocesana di Matera-Irsina**, ha partecipato a otto Bandi del Servizio Civile, con un totale di Sette progetti e 40 giovani Volontari, nell'ambito specifico dei Centri di Ascolto, disagio sociale, minori, disabilità, immigrati.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI MATERA.IRSINA

Via CAPPUCCINI,15 cap 75100- MATERA - Tel. 0835330060

Fax 0835-330075 E-mail caritasmatera@hotmail.com

Persona di riferimento: CAMMISA ANNA MARIA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto: Alter ego-Matera*

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DEVIANZA SOCIALE

Codice: A 20

Altri ambiti:

A - Assistenza-03 - Giovani

A - Assistenza-04 - Immigrati, profughi

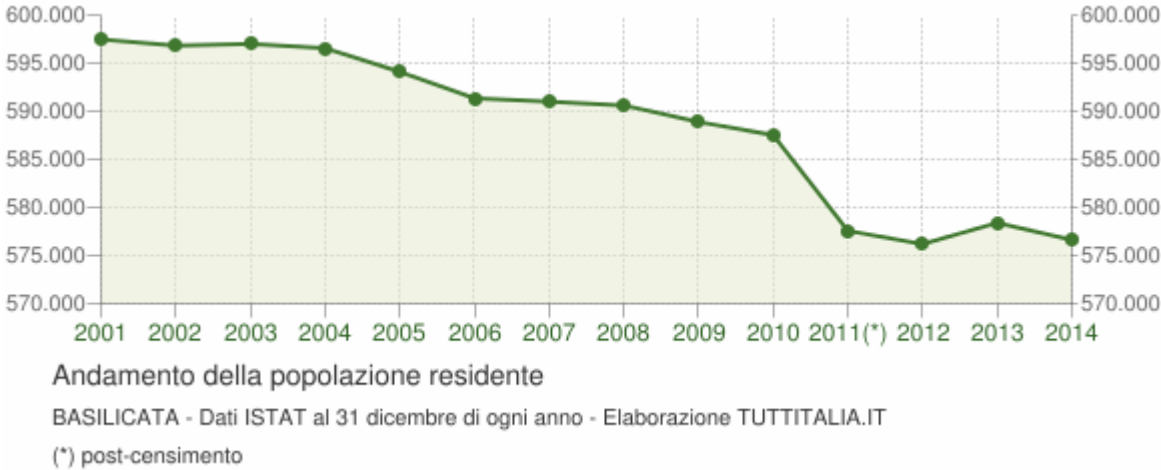
A - Assistenza-12 - Disagio adulto

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Questo progetto nasce dalla lettura e dallo studio della povertà svolto dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana, grazie all'apporto specifico dei dati forniti dai *Centri di Ascolto Parrocchiali Caritas*, quali punti strategici d'osservazione dei fenomeni legati al disagio e all'emarginazione e attraverso strumenti istituzionali (*fonti Istat, Censis, Svimez, Questura, Asl*)

La lettura dei dati alla luce delle categorie di utenti fruitori dei Centri di Ascolto, suggerisce una riflessione che coinvolge la stessa programmazione della Caritas e del suo ruolo sul territorio: i Centri di Ascolto della Caritas hanno visto la presenza di disoccupati e sottoccupati, Donne sole, Donne straniere, Immigrati, Persone o famiglie che vivono l'esperienza del disagio mentale, Anziani, detenuti in misure alternative, famiglie con reddito insufficiente a sostenere un tenore di vita dignitoso.

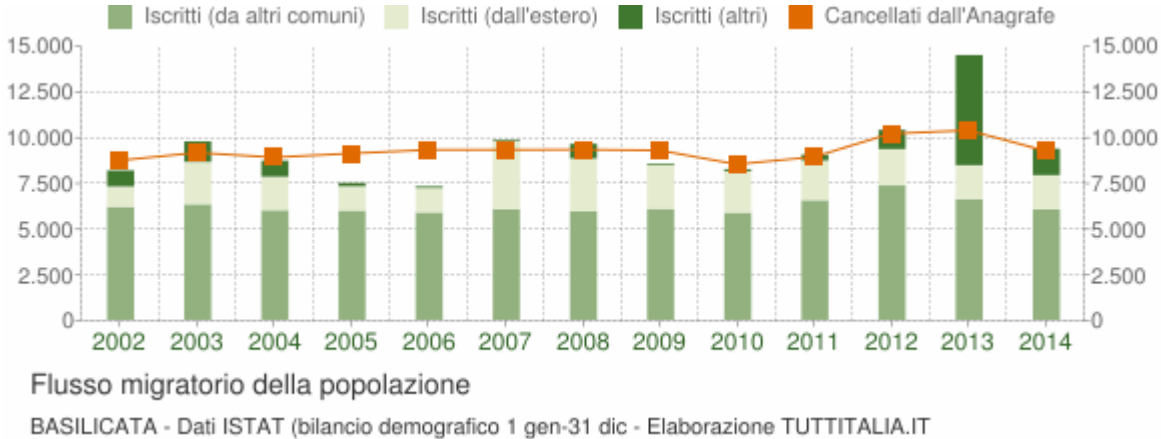
La Basilicata ha la seguente situazione demografica registrata al 2014:



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Basilicata negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe dei comuni della regione.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Famiglie per giudizio sulle risorse economiche complessive della famiglia negli ultimi 12 mesi e anno (valori percentuali)

	ANNO 2014
ottime	0.1
adeguate	49.1
scarse	41.2
assolutamente insufficienti	9.4

Famiglie per giudizio sulla loro situazione economica rispetto all'anno precedente e anno (valori percentuali)

	ANNO 2014
molto o un poco migliorata	4.2
invariata	41.9
un poco peggiorata	40.2
molto peggiorata	13.6

In un contesto di crisi nazionale, che ha visto il PIL del nostro Paese nel 2012 calare del 2,2%, nel Mezzogiorno il crollo è stato del 3,2%, mentre in Basilicata è sceso del 4,2%¹. La produzione industriale, è calata bruscamente nel 2012 (-9,5 per cento, -4,3 nel 2011), come nel Mezzogiorno ma in misura più marcata rispetto al resto del paese. Dall'inizio della grande crisi, la Basilicata ha visto ridursi del 10% la ricchezza reale prodotta, che è tornata ai livelli di 14 anni fa². In Basilicata la percentuale di famiglie che percepisce meno di 6mila euro all'anno è pari al 5,9%, mentre nel Mezzogiorno è al 3,8. Inoltre, una situazione di povertà (relativa) colpisce il 24,5% delle famiglie lucane³.

Venendo più dettagliatamente al contesto sociale della nostra Diocesi, è importante tenere presente che ai 59.859 abitanti della città di Matera, seguono altri 12 piccoli comuni, spesso distanti tra loro e collegati con strade sempre di più interessate da frane e smottamenti. La città di Matera ha il record di numero di componenti medi per famiglia (2,97), con una media in provincia di soli 2,58 componenti per famiglia, mentre il punto più basso tocca a Grottole (2,29). Nella provincia di Matera nascono 8,2 bambini ogni mille abitanti, in media. Agli ultimi posti di questa classifica ci sono Irsina e Miglionico con soli 5,9 nati ogni mille abitanti. Famiglie che sono sfaldate da un lato dall'importante fenomeno migratorio, dall'altro dall'affermarsi dei divorzi. Il primato in diocesi tocca a Grottole, con una coppia e mezzo su cento che arriva al divorzio. E' seguita da Scanzano (1,0), Montalbano (0,9), Pisticci (0,9) e Pomarico (0,8). Matera si attesta sotto la media provinciale con uno 0,7% di divorzi⁴. Territori troppo spesso interessati da un costante spopolamento. Se Matera il tasso migratorio si attesta ad un preoccupante 11 per mille, hanno tassi migratori superiori al 20 per mille: Scanzano Jonico (20,2), Irsina (20,6), Salandra (22,4) e Craco (25,9). Paesi quindi sempre più vuoti, ma che aprono le porte agli immigrati: più alta l'incidenza degli stranieri è nei comuni di Bernalda (4,8per mille), Scanzano Jonico (4,7), Montescaglioso (4,3), Irsina (3,3) e Matera (3,0).

I dati rilevati da Istat sul fenomeno culturale, purtroppo, non sono più incoraggianti. In Basilicata soltanto il 33,5% della popolazione con un'età superiore a 6 anni, ha letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi. Il 37,9% dei lucani con un'età superiore 6 anni, legge quotidiani almeno una volta a settimana. Soltanto il 17,8% dei lucani con età superiore ai 6 anni, ha visitato almeno una volta musei e

¹ Rapporto Svimez 2014

² Rapporto Unioncamere Basilicata – Prometeia. Excelsior 2014

³ Rapporto Svimez 2014

⁴ Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT

mostre negli ultimi dodici mesi; Il 39,1% è andato almeno una volta al cinema negli ultimi 12 mesi, la percentuale più bassa di tutta Italia⁵.

In una regione, la Basilicata, con 578mila abitanti, ben 31mila sono i giovani Neet, vale a dire che non studiano più ed hanno cessato di trovare lavoro⁶.

Secondo le ultime rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro, l'occupazione complessiva è diminuita dell'1,3% nel I trimestre 2013 e del 3,2% nel II, rispetto agli stessi periodi del 2012; in termini assoluti, tali andamenti hanno prodotto la cancellazione di circa 4mila posti di lavoro nei primi 6 mesi di quest'anno. Di segno negativo, tuttavia, anche il trend della disoccupazione: -7,0 e -5,3% le variazioni tendenziali, rispettivamente, nella prima e seconda frazione dell'anno, per uno stock di senza lavoro che, nella media del semestre, si è ridotto di circa 2 mila unità rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo del 2012. Il contestuale forte aumento degli inattivi in età lavorativa (quasi 3 mila unità in più) suggerisce l'ipotesi che alla base della mancata crescita della disoccupazione vi sia un riesplodere dei fenomeni di scoraggiamento, con l'"uscita" dal mercato del lavoro, anche solo temporanea, di molti soggetti inoccupati.

Per fortuna però le dinamiche demografiche delle imprese non agricole segnalano un significativo recupero del numero di nuove iscrizioni rispetto allo stesso periodo del 2012 (da 1.428 a 1.648, per un incremento relativo del 6,2%) e una lieve flessione delle cessazioni, passate da 1.493 a 1.477 (+17,9%).

Il saldo tra nuove attività e imprese che chiudono i battenti nel I semestre è tornato quindi in positivo, attestandosi a +171 unità, mentre nell'anno precedente le chiusure aziendali avevano superato le nuove aperture di 65 unità.

In questo scenario, però, a certificare la persistente durezza della crisi restano i dati dei fallimenti e il bilancio anagrafico del comparto artigiano, che continua a registrare valori decisamente negativi. Per le crisi d'impresa, i primi 6 mesi del 2013 hanno visto aumentare del 13,8% le aperture di procedure fallimentari, corrispondenti a 33 imprese che hanno portato i libri in tribunale. Sul fronte artigiano, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni ha segnato -177 unità nel semestre, mentre nell'intero 2012 la perdita "netta" era stata di 231 unità. Le società di capitale mantengono, invece, una discreta vitalità e, nella prima metà del 2013, hanno ulteriormente accelerato, con 406 nuove iscrizioni (il 35% in più rispetto al 2012) e soltanto 120 cancellazioni, per un saldo pari quindi a +2867.

La provincia di Matera in particolare è al 88° posto su 110 province per Tasso di Occupazione, che si attesta 47,7%⁸. In rapporto al tasso di disoccupazione medio in Italia del 10,7%, i tassi di disoccupazione dei singoli comuni della Diocesi sono: Bernalda 20,2%; Craco 20,4%; Ferrandina 20,0%; Grottole 15,8%; Irsina 10,7%; Matera 12,6%; Miglionico 18,1%; Montalbano 28,0%; Montescaglioso 18,4%; Pisticci 20,0%; Pomarico 15,9%; Salandra 19,3%; Scanzano 19,4%.

In sintesi questo il quadro dei valori:

PIL

Pil 2013 (var. % rispetto all'anno precedente) -6,1

PIL 2013 (in milioni di euro correnti) 9.929,9

PIL pro capite (euro) 17.006,1

PIL pro capite (Italia=100) 66,8

Popolazione residente anagrafe (migliaia) 578,4

Popolazione residente (var. % 2000-2013) -0,3

Tasso di natalità (valori per 1.000 ab.) 7,1

Tasso di mortalità (valori per 1.000 ab.) 10,3

Saldo migratorio totale 2012 (migliaia di unità) -2,3

Speranza di vita alla nascita - maschi (numero medio di anni) 79,6

Speranza di vita alla nascita - femmine (numero medio di anni) 84,6

Export (milioni di euro) 1.011,7

Export (var. % 2012-2013) -12,4

Quota % delle esportazioni verso l'UE 27 (2013) 59,6

⁵ "Noi-Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui vi viviamo" Istat 2013.

⁶ Rapporto Svimez 2014

⁷ Rapporto Unioncamere Basilicata – Prometeia. Excelsior 2014

⁸ Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT dati 2013

BASILICATA

Mercato del lavoro

Occupazione (var. assoluta 2013 - migliaia di unità) -4,8

Occupazione (var. % 2012-2013) -2,6

Occupati 2013 (migliaia) 180,1

Tasso occupazione totale 46,1

Tasso occupazione maschile 56,3

Tasso occupazione femminile 35,8

Tasso di attività 2013 54,5

Cig totale attività manifatturiera (in migliaia di ore) 12.848

Tasso disoccupazione ufficiale 15,2

Tasso disoccupazione maschile 15,4

Tasso disoccupazione femminile 14,8

Tasso disoccupazione giovani entro 24 anni 55,1

Disoccupati (var. % 2012-2013) 2,8

Tasso di disoccupazione "corretta" (2013) 25,2

Giovani Neet 15-34 anni (migliaia) 46,9

Occupati residenti che lavorano al Centro-Nord o all'estero 4.170

Quota di emigranti in possesso di laurea (2012) 29,1

Distribuzione dei redditi, povertà, benessere

Percentuale di famiglie residenti che percepiscono meno di 6.000 €/anno 5,3

Percentuale di famiglie residenti che percepiscono meno di 12.000 €/anno 9,2

Percentuale di famiglie residenti monoreddito 57,3

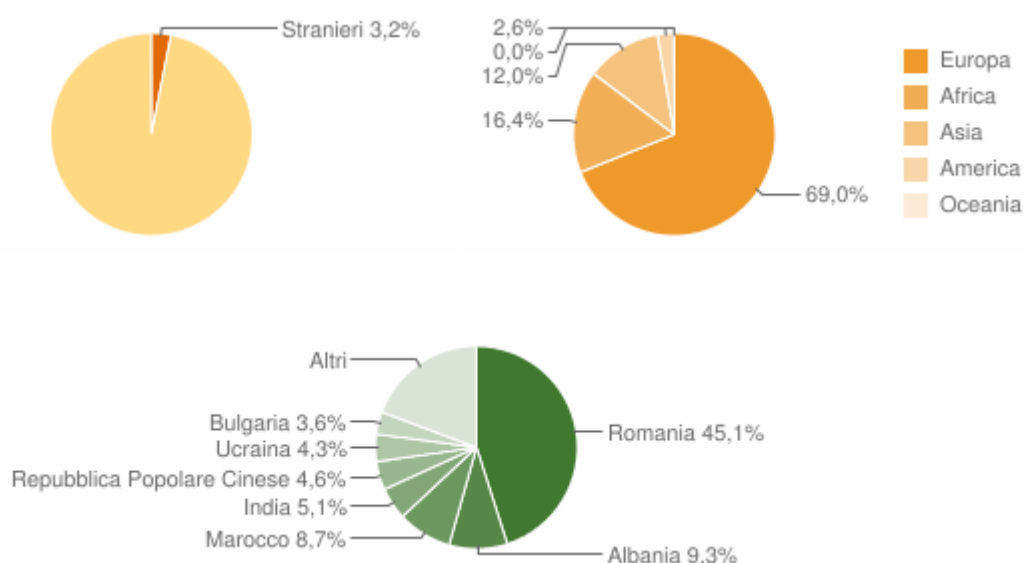
Percentuale di famiglie con 3 o più familiari a carico 13,6

Famiglie povere nel 2013 in % sul totale famiglie (povertà relativa) 22,9

GLI STRANIERI

Gli stranieri residenti a inizio 2015 sono risultati circa 15.000 di cui oltre 8 mila non comunitari, con un'incidenza del 2,6% sul totale della popolazione. Prevalgono gli europei e, in particolare, i romeni (con oltre il 40% del totale degli stranieri residenti), gli albanesi (circa 11%) e i marocchini (10%).

In regione quasi il 10% degli occupati è costituito da lavoratori stranieri. Tra i settori con maggiore impiego di manodopera straniera vi è quello primario (39,4%) seguito dal terziario (31,9%) e da quello industriale (27,1%). Si registra tuttavia sul territorio regionale una elevata presenza di lavoratori stranieri stagionali in condizione di grave sfruttamento.



DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale entro il quale si realizza tale progetto è quello della **Regione Basilicata** con particolare riferimento alle diocesi di:

▪ **Matera-Irsina**

La Diocesi di Matera-Irsina, in Basilicata, si sviluppa su una superficie totale di Km² 2.095,63 e comprende una popolazione di 142.748 abitanti. La diocesi si compone dei seguenti comuni: Bernalda con 12.413 ab.; Craco 794 ab.; Ferrandina 9.636 ab.; Grottole 2.589 ab.; Irsina 5.592 ab.; Matera 59.313 ab.; Miglionico 2.650 ab.; Montalbano Jonico 7.897 ab.; Montescaglioso 10.121 ab.; Pisticci 17.810 ab.; Pomarico 4.439 ab.; Salandra 3.078 ab.; Scanzano Jonico 6.920 ab. I sacerdoti diocesani sono 72.

Inoltre sono presenti 19 sacerdoti religiosi. La diocesi si divide in tre Zone Pastorali:

1. ZONA MATERA : comprende tutte le parrocchie della città (n.20).
2. ZONA MARE : comprende un totale di 18 parrocchie presenti nei territori di Bernalda, Craco, Marconia (frazione supera in media di Pisticci), Metaponto (frazione di Bernalda), Montalbano Jonico, Montescaglioso, Pisticci, Pisticci Scalo, Scanzano Jonico, Serramarina (frazione di Bernalda), Terzo Cavone (frazione di Scanzano Jonico), Tinchi (frazione di Pisticci)
3. ZONA COLLINA: comprende 13 parrocchie dislocate nei territori di Ferrandina, Grottole, Irsina, Macchia (frazione di Ferrandina), Miglionico, Pomarico, Salandra, Taccone (frazione di Irsina).

L'economia di questo territorio è caratterizzata in particolar modo dall'industria (20,8%), che la rende la seconda area industriale della regione per numero di occupati, seconda solo al Melfese – Venosino (37,7%). L'attività industriale presente consiste sia del "Polo del Salotto" (che investe tutta l'area del materano e dell'alta murgia barese) sia l'industria petrolchimica e alimentare presente sui territori di Ferrandina e Pisticci scalo. L'agricoltura (10,5% degli occupati) è un settore importante, in particolare sul versante jonico e sulla collina materana. Le costruzioni si concentrano maggiormente nei centri di maggiori dimensioni: Matera, Ferrandina, Pisticci e Bernalda. Il turismo gioca una carta importante nell'economia della realtà diocesana.

Il settore di riferimento

L'azione della Caritas diocesana di Matera - Irsina spazia in tutti gli ambiti statutarî.

Il presente progetto intende privilegiare, in particolare, le dimensioni dell'ascolto, dell'accoglienza e della presa in carico, attraverso alcuni Servizi della diocesi (i Centri di Ascolto, la Mensa, Centri Socio Educativi, ecc...) che operano a favore di tutte quelle persone che si trovano in difficoltà temporanee o che vivono un forte disagio sociale.

Il settore di riferimento per il progetto è quello della devianza sociale, nella quale vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa
- senza dimora
- ex detenuti
- famiglie in difficoltà

I dati della Caritas diocesana di Matera-Irsina sono funzionali ad un insieme significativo di osservazioni, che ci fanno comprendere il perché del progetto nel contesto territoriale:

- In primo luogo, la povertà si manifesta in situazioni di bisogno assai diversificate che per certi versi attraversano tutti gli strati sociali. Non si tratta unicamente dei bisogni essenziali quali il vitto, il vestiario, l'alloggio, ma a questi si aggiungono domande insoddisfatte di informazione, di orientamento, di assistenza sociosanitaria, di capacità di relazione sociale.

- Bisogni materiali e post-materiali si intrecciano in situazioni che esigono risposte individuali e personalizzate che interventi standardizzati e burocratiche. Le realtà coinvolte corrispondono a una fascia superiore al 20% della popolazione diocesana, tenuto conto che accanto alle evidenze dei dati c'è una vasta zona grigia che non ha neppure le risposte culturali necessarie a manifestarsi.

- Non si può trascurare che, oltre alle singole persone, ci sono spesso intere famiglie che subiscono situazioni assai onerose non solo sul piano economico, ma ancor più su quello umano.

Infine, molte povertà e disagi sono nascosti.

Gli indicatori

I dati dei Servizi della Caritas diocesana, elaborati dall'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse (che utilizza il software OSPO Web), ed inviati a Caritas italiana per un'elaborazione nazionale, costituiscono degli indicatori numerici che misurano le caratteristiche dei bisogni e delle risposte della realtà territoriale entro la quale è calato il progetto.

Dagli oltre 2.500 colloqui è emerso che i maggiori disagi sono legati a:

☒ Problemi del lavoro (disoccupazione, sottoccupazione, lavori precari, lavori dequalificanti o sottopagati, lavoro nero)

☒ Problemi di reddito (nessun reddito, reddito insufficiente, una gran parte di questi vive in una situazione di povertà assoluta (prive di reddito minimo per affrontare le spese base di sopravvivenza, quali casa, cibo, bollette,...)).

☒ Problematiche abitative

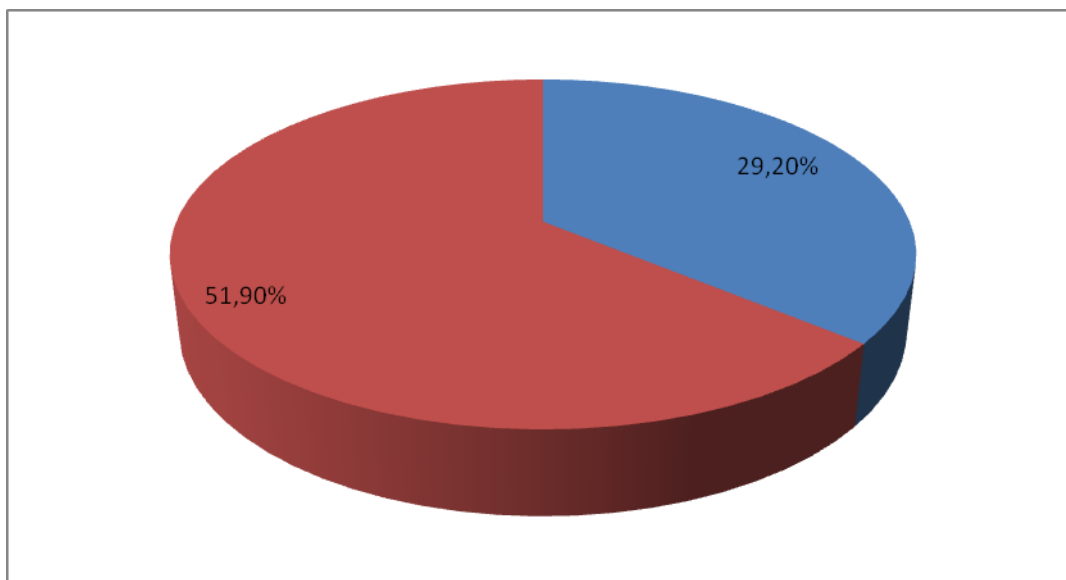
Problemi di un'autonomia non sufficiente

☒ Disagio relazionale

☒ Problemi di dipendenza (maggiormente da alcool, da gioco)

Al problema occupazionale si connettono la maggior parte dei bisogni rilevati.

Volendo dare un dato numerico l'80% dei bisogni riguarda l'occupazione ed i problemi di natura economica, che ripartiti a loro volta in termini percentuali registrano un 29,2% relativi ai bisogni di lavoro ed occupazione mentre il 51,9% riguarda un disagio economico.



Anche i dati della Mensa diventano indicatori numerici e segnali chiari dei bisogni e del disagio adulto sul territorio: mediamente nel corso del 2014-2015 sono stati preparati e offerti 80-90 pasti al giorno.

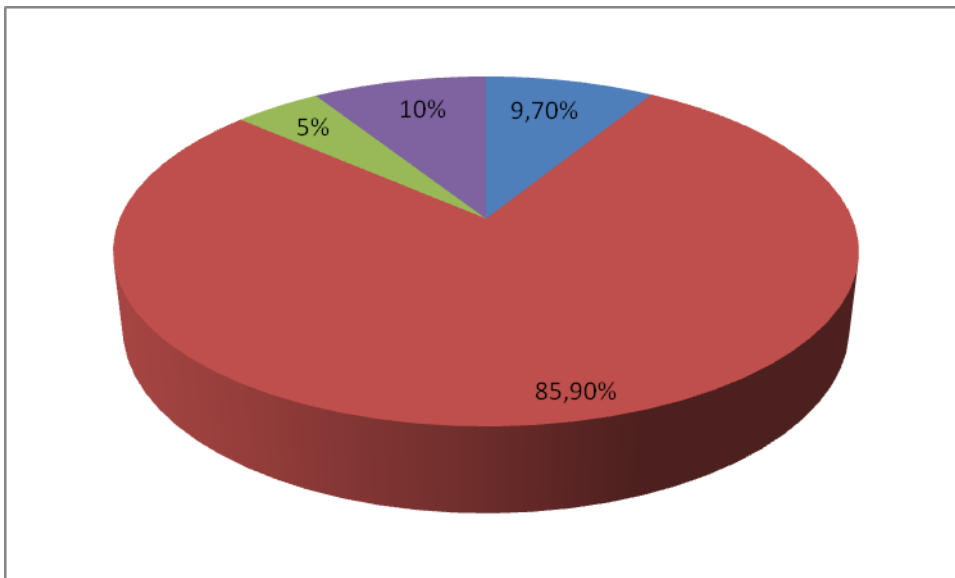
Richieste e interventi

Le richieste e gli interventi più frequenti nei CdA e registrati riguarda principalmente beni e servizi materiali e sussidi economici considerato appunto dei bisogni che riguardano principalmente disoccupazione e redditi insufficienti.

La richiesta/intervento di beni materiali rappresenta nella Diocesi di Matera l'85,9%, quella di sussidi economici è del 9,7%.

Considerando soltanto la richiesta/intervento di beni materiali (richiesta di viveri) è frequente nella Diocesi di Matera con una percentuale 44,2%. Il vestiario si attesta al 5%

Risalta inoltre, la richiesta di alimenti e prodotti per neonati con una percentuale del 10%.



DESCRIZIONE DEL CONTESTO NEI SERVIZI OFFERTI NELLE SEDI DI PROGETTO DEL SERVIZIO CIVILE

Centro di Ascolto Diocesano, è il luogo dove viene svolta principalmente l'attività di ascolto e soddisfazione dei bisogni primari e non. Attraverso il Centro di Ascolto, l'**Osservatorio delle Povertà re delle Risorse** accoglie e analizza i dati al fine di impostare studi e ricerche sulla povertà e fronteggiare i bisogni. Inoltre il CDA programma il dialogo con i servizi sociali, le visite domiciliari e l'accompagnamento ai servizi.

L'attività dei Centri di Ascolto segue una comune prassi, che i volontari hanno acquisita attraverso corsi di formazione organizzati dalle Caritas Diocesane.

Ogni CDA realizza:

- l'ascolto, l'orientamento, l'accompagnamento, la presa in carico della persona in difficoltà;
- offre dei servizi come la distribuzione di viveri ed indumenti;
- promuove la cultura della giustizia e della carità attraverso l'orientamento e la promozione di reti solidali.

Finalità dei CDA è soprattutto quella di facilitare l'incontro tra la Persona in difficoltà e le istituzioni di riferimento al fine di garantire percorsi di integrazione sociale, di autonomia relativa al lavoro, di provvidenze anche di natura economica.

DESCRIZIONE DELLA DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

L'analisi dettagliata della situazione evidenzia con chiarezza un quadro di insufficienza ed inadeguatezza delle risposte (pubbliche e private) attivate sul territorio, rispetto alla complessità dei bisogni e povertà. Tuttavia si intravede la volontà da parte delle istituzioni di intraprendere politiche mirate a dare risposte a questo tipo di bisogni. Ne è esempio la **legge regionale n. 3 del 19-01-2005, "Promozione della cittadinanza solidale"** - BUR N. 5 del 20 gennaio 2005, in prima istanza e il **REDDITO MINIMO DI CITTADINANZA** di recente attuazione.

Reddito minimo di inserimento in Basilicata

Presentazione DOMANDA dal 15 luglio al 29 settembre

Presso CAF autorizzati o autonomamente

CATEGORIA "A"

2.700.000 Euro
Fuoriusciti platea della mobilità in deroga

- ✓ 18 anni
- ✓ Residente in Basilicata
- ✓ Fuoriusciti platea della mobilità in deroga per effetto del Decreto Poletti
- ✓ ISEE (nucleo familiare) < 15.500 Euro

CATEGORIA "B"

5.000.000 Euro
Disoccupati e inoccupati da 24 mesi e disoccupati e inoccupati da almeno 12 mesi

- ✓ 18 anni
- ✓ Residente in Basilicata da almeno 24 mesi
- ✓ Disoccupati e inoccupati da 24 mesi e disoccupati e inoccupati da almeno 12 mesi basta che soddisfino almeno 1 di queste tre condizioni:
 - a) non possedere un diploma di scuola media superiore
 - b) aver superato i 50 anni di età
 - c) appartenere ad un nucleo familiare monoreddito
- ✓ ISEE (nucleo familiare) < 9.000 Euro

INDENNITA'

REDDITO ISEE	N. COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE	INDENNITA' MONETARIA A MENSILE	ORE ATTIVITA' MENSILI PREVISTE	MINIMO ORE MENSILI DA EROGARE PER PERMANENZA	N. GIORNATE/MESE PREVISTE
da 0 a 5000	1	500,00	75	60	15
da 0 a 5000	2 o più componenti a carico	550,00	83	66	17
da 5.001 a 9.000	1	450,00	68	54	14
da 5.001 a 9.000	2 o più componenti a carico	500,00	75	60	15
da 9.001 a 15.500	1	400,00	60	48	12
da 9.001 a 15.500	2 o più componenti a carico	450,00	68	54	14

Il programma nasce come “politica attiva di contrasto della povertà e consiste nell’erogazione di sussidi vincolati a percorsi di inclusione sociale da realizzare attraverso progetti individualizzati realizzati con gli strumenti del sistema formativo e sociale regionale” il cui principio ispiratore è “la logica negoziale di forte responsabilizzazione in base alla quale il sussidio è strettamente correlato ad un progetto di inserimento sociale, volto a restituire dignità ai beneficiari e a renderli più autonomi da situazioni di bisogno”.

I destinatari della misura vengono individuati in persone appartenenti a nuclei familiari in particolare stato di difficoltà ed esposti al rischio di marginalità economica e sociale.

Il valore del contributo mensile di integrazione del reddito è il risultato della differenza tra la soglia di povertà indicata dall’ISTAT ed il reddito dichiarato dal cittadino nel corso dell’anno precedente.

Il programma si fonda su un “contratto di inserimento” in base al quale, a fronte di un sussidio monetario integrativo del reddito, il beneficiario di ogni nucleo familiare interessato si impegna a seguire un piano di interventi di inserimento sociale scolastico, formativo ed occupazionale specificamente concordato, che può prevedere:

- a) Accesso gratuito ad interventi orientati al recupero, alla promozione e allo sviluppo di capacità personali e alla ricostruzione di reti sociali, previsti o appositamente programmati nei Piani Sociali di Zona o nel Piano Sanitario Regionale
- b) Interventi di inserimento educativo, formativo ed occupazionale

L’ascolto, l’osservazione del territorio e l’animazione nelle Parrocchie hanno spinto la Caritas Diocesana, in collaborazione con altri due uffici pastorali: Pastorale Sociale e del Lavoro e Pastorale Giovanile, a realizzare un progetto di microcredito (Progetto Lidia) per agevolare l’imprenditoria giovanile. Dalla sua istituzione ad oggi sono stati finanziati 16 progetti.

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto in questione si propone il perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

1. conoscere il territorio di riferimento in termini di studio delle povertà e delle risorse presenti
2. ascoltare e mettere in rete i bisogni e le povertà
3. promuovere la persona umana in tutta la sua integrità
4. trovare soluzioni ai bisogni individuali rilevati durante "gli ascolti"
5. sostenere i servizi offerti dalla Caritas a favore degli "indigenti"

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

1. Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
2. Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti

- interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
3. Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando da una parte l'esperienza di indipendenza ed autonomia e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
 4. Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
 5. Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
 6. Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) Caritas Diocesana 11	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
A causa della crisi economica aumento degli utenti di oltre il 20%. Il solo CdA Diocesano non riesce a rispondere a tutte le richieste, nè a strutturare i progetti personalizzati di uscita dalla povertà. Le risposte sono generaliste e solo nel 5% si riescono a realizzare progetti personalizzati.	1. Consolidamento dei CdA Parrocchiali e aumento dei progetti personalizzati dal 5% al 1005 dei casi.
Il numero crescente di ascolti (2500) ha ridotto di gran lunga il lavoro sistematico dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse OPR; gli inserimenti dei dati vengono fatti 2 volte a settimana.	2. Potenziamento dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. Inserire sistematicamente i dati 5 giorni su 5.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) Mensa don Giovanni Mele	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
A causa della crisi economica aumento degli pasti fino a 100 al giorno. Il numero dei volontari non riesce a far fronte a tale richiesta, riuscendo ad erogare un max di 80 pasti.	1. Erogazione del 100% dei pasti richiesti.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) Casa di Accoglienza Casa CEA	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
A causa dell'aumento delle separazioni è aumentata, nel numero del ...%, la richiesta di accoglienza da parte delle donne con i bambini. La casa di accoglienza non riesce a garantire servizi complementari richiesti dalle ospiti.	1. Consolidamento dell'accoglienza e erogazione di servizi complementari alle donne e ai bambini: - orientamento ai servizi - attività per l'infanzia - accompagnamento all'inserimento 2. Soddisfazione di almeno il 50% della richiesta

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i>	
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) Caritas Diocesana 7	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)</i>	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
La crisi ha fatto lievitare di gran lunga la percentuale della disoccupazione, soprattutto giovanile, che ha visto la cancellazione di circa 4mila posti di lavoro . Con una percentuale -7,0% e -5,3%	1. Garantire l'accompagnamento all'inserimento lavorativo ad almeno il 50% delle richieste.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Premessa

Gli obiettivi specifici di seguito descritti, saranno attuati attraverso piani in ambito teorico (formazione) e pratico (servizio nelle diverse sedi). L'ambito teorico fornirà ai volontari sia elementi generali che specifici rispetto alla tipologia e alla sede di svolgimento del servizio. L'aspetto pratico, che è il senso di tutto il servizio, darà la possibilità di applicare concretamente quanto appreso. Il piano di attuazione prevede altresì l'affiancamento costante dei volontari agli operatori dei CdA.

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Diocesana 11</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Imparare ad accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto riuscendo ad evidenziarne i bisogni		
Azione generale 1. Ascolto/Osservazione Discernimento	Attività 1.1: Dall'accoglienza all'ascolto	- conoscenza delle rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti) - conoscenza della mappa dei servizi sociali territoriali - acquisizione dei dati relativi alla rete sociale territoriale - compilazione della scheda di primo ascolto
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Fornire modalità operative e diversificate in grado di far acquisire competenze specifiche rispetto alle diverse categorie di bisogno		

<p>Azione generale 2: Personalizzare gli interventi</p> <p>Lettura dei bisogni</p>	<p>Attività 2.1: Dall'ascolto alla presa in carico alla conoscenza delle povertà</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento delle problematiche relative alle diverse categorie di bisogno - Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto - conoscenza della mappa dei servizi sociali territoriali - Apprendimento e utilizzo del sistema operativo di raccolta dati OsPoWeb - inserimento nel programma informatico OsPo3 dei dati rilevati dalle schede di ascolto - gestione sportello Microcredito
--	--	--

<p>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i></p>		
<p>SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Mensa don Giovanni Mele</i></p>		
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Sapere accogliere e prendere in carico coloro che necessitano del pasto</p>		
<p>Azione generale 3:</p>	<p>Attività 3.1: Dall'incontro all'accoglienza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza e registrazione dell'ospite - approvvigionamento alimentare - programmazione quotidiana dei pasti da preparare - preparazione e distribuzione pasti - pulizia stoviglie e mensa
<p>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i></p>		
<p>SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Casa di accoglienza Casa CEA</i></p>		
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Saper accogliere, offrire ospitalità e prendere in carico le donne e i bambini necessitanti di prima accoglienza</p>		
<p>Azione generale 4: Incontro e offerta</p>	<p>Attività 4.1: Dall'accoglienza all'ospitalità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - accoglienza e registrazione dell'ospite - sistemazione logistica nella casa - illustrazione delle regole di accoglienza - supporto quotidiano alle esigenze primarie (vestiario, vitto, ecc.) - orientamento ai servizi
<p>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Assistenza - Devianza sociale</i></p>		
<p>SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Diocesana 7</i></p>		

OBIETTIVO SPECIFICO N. 5:

Imparare ad accogliere ed ascoltare i giovani che si rivolgono riuscendo ad evidenziarne i bisogni

Azione generale 5: Accoglienza - ascolto orientamento	Attività 5.1: Dall'accoglienza all'orientamen to	- accoglienza e registrazione del giovane - colloqui di orientamento - progettazione di progetti personalizzati per l'inserimento lavorativo
---	---	--

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: Dall'accoglienza all'ascolto												
Attività 1.2: Dall'ascolto alla presa in carico alla conoscenza delle povertà												
Obiettivo specifico n°2												
Attività 2.1: Dall'ascolto alla presa in carico alla conoscenza delle povertà												
Obiettivo specifico n°3												
Attività 3.1: Dall'incontro all'accoglienza												
Obiettivo specifico n°4												
Attività 4.1: Dall'accoglienza all'ospitalità												
Obiettivo specifico n°5												
Attività6.1: Dall'accoglienza all'orientamento												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>ASSISTENZA - DEVIANZA SOCIALE</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) Caritas Diocesana 11		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	operatore con funzione di coordinamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sovrintende alle attività del centro di ascolto, ▪ è presente in sede tutti i giorni di apertura ▪ organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro di ascolto ▪ è il punto di riferimento, come OLP, dei volontari in S.C.
2	operatori esperti per ogni CdA (volontari)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza, ▪ curano l'inserimento dei volontari in S.C. e li affiancano nelle attività
1	operatore esperto per ogni Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (dipendenti)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ è responsabile del sistema di raccolta e gestione dei dati, ▪ aiuta i volontari in S.C. ad utilizzare il sistema operativo OsPoWeb ▪ cura la redazione del Rapporto sulla povertà in Diocesi

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>ASSISTENZA - DEVIANZA SOCIALE</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) Mensa don Giovanni Mele		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	coordinatore (volontario)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sovrintende alle attività della mensa ▪ organizza gli incontri di verifica e confronto degli volontari
4	operatori esperti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ preparazione e distribuzione dei pasti ▪ curano l'inserimento dei volontari in S.C. e li affiancano nelle attività
1	legale (volontario)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ come consulente, è a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni di cui è richiesta specifica competenza giuridica

1	sociologo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ aiuta i volontari in S.C. ad utilizzare il sistema operativo OsPoWeb ▪ cura la redazione del Rapporto sulla povertà in Regione
---	-----------	---

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)

ASSISTENZA - DEVIANZA SOCIALE

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)

Casa di Accoglienza Casa Cea

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	coordinatore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sovrintende alle attività della casa ▪ organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della casa di accoglienza
2	operatori esperti (volontari)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza, ▪ curano l'inserimento dei volontari in S.C. e li affiancano nelle attività
1	Psicologo (volontario)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ è il punto di riferimento dei volontari ▪ aiuta i volontari nella definizione di percorsi personalizzati

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)

ASSISTENZA - DEVIANZA SOCIALE

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)

Caritas Diocesana 7

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
1	Coordinatore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sovrintende alle attività del centro, ▪ organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro ▪ programma le attività
2	Orientatore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ realizza i colloqui di orientamento dei giovani ▪ progetta i percorsi di inserimento lavorativo

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Caritas Diocesana 11	
Obiettivi: Imparare ad accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto riuscendo ad evidenziarne i bisogni	
Attività 1.1: Dall'accoglienza all'ascolto	Supporto agli operatori per le attività di: <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza - compilazione della scheda di ascolto - analisi della domanda - programmazione della risposta - attivazione dei servizi - orientamento al territorio - sensibilizzazione del territorio
Obiettivi: Fornire modalità operative e diversificate in grado di far acquisire competenze specifiche rispetto alle diverse categorie di bisogno	
Attività 2.1: Dall'ascolto alla presa in carico alla conoscenza delle povertà	Supporto agli operatori per: <ul style="list-style-type: none"> - lettura e analisi delle schede di ascolto - inserimento dati nel programma OsPoWeb - rilevazione quantitativa e qualitativa dei dati per la redazione del rapporto sulle povertà
Sede: Mensa don Giovanni Mele	
Obiettivi: Sapere accogliere e prendere in carico coloro che necessitano del pasto	
Attività 3.1 Dall'incontro all'accoglienza	Supporto e affiancamento agli operatori per: <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza e registrazione dell'ospite - approvvigionamento alimentare - programmazione quotidiana dei pasti da preparare - preparazione e distribuzione pasti - pulizia stoviglie e mensa
Sede: Casa di Accoglienza CASA CEA	
Obiettivi: Saper accogliere, offrire ospitalità e prendere in carico le donne e i bambini necessitanti di prima accoglienza	
Attività 4.1: Dall'accoglienza all'ospitalità	Supporto e affiancamento agli operatori per: <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza e registrazione dell'ospite - sistemazione logistica nella casa - illustrazione delle regole di accoglienza - supporto quotidiano alle esigenze primarie (vestiario, vitto, ecc..) - orientamento ai servizi
Sede: Caritas Diocesana 7	
Obiettivi: Imparare ad accogliere ed ascoltare i giovani che si rivolgono riuscendo ad evidenziarne i bisogni	
Attività 5.1: Dall'accoglienza all'orientamento	Supporto e affiancamento agli operatori del centro per: <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza - compilazione della scheda di colloquio - colloquio di orientamento - analisi della domanda - programmazione della risposta - attivazione dei processi più opportuni per l'orientamento al lavoro e all'inserimento lavorativo

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 7

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: /

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

7

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: /

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1560

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana Matera-Irsina 11	Matera	Via Cappuccini, 15	13913	3	Calicchio Sabina					
2	Caritas Diocesana Matera-Irsina 7	Matera	Via Ridola,22	13909	1	Godani Chiara					
3	Mensa don Giovanni Mele	Matera	Via Marconi	62535	2	Cammisa Anna Maria					
4	Casa di Accoglienza "Casa CEA"	Matera	Via Marconi	62532	1	Farruggio Patrizia					

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Diocesana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- produzione di depliant, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- articoli sulla stampa locale, e interventi su radio e tv locali
- presentazione del progetto di servizio civile sui siti delle Diocesi partecipanti al progetto ed in particolare:
<http://www.matera-irsina.chiesacattolica.it/>
(sito della Diocesi di Matera – Irsina)
- giornale diocesano LOGOS

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: almeno 30 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Saranno curate dalla Caritas Diocesana, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile:

- incontri dei volontari nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università

Totale ore dedicate durante il servizio civile: oltre 30 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 60 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede il titolo di studio di scuola superiore.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Partecipa al progetto come partner il **Consorzio Mestieri** – Sportello di MATERA - Agenzia per il lavoro del Terzo Settore, per il lavoro per l'inclusione sociale per il lavoro servizi all'impresa riconosciuta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il Consorzio Mestieri collaborerà ai colloqui finali per la redazione dei bilanci di competenza sui ragazzi al fine di testare e "certificare" le competenze che avranno acquisito attraverso la formazione e il servizio. (cfr Sez. 28)

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l’acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall’ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall’associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell’ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell’Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Capacità di leggere e analizzare il contesto
- Capacità di rilevare il bisogno
- Capacità di progettare interventi socio-educativi

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Presso la sede della Caritas Diocesana prima e durante il Servizio Civile

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l’Ente, con formatori dell’Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell’altro, del mondo

- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i

La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:* Sede della Caritas Diocesana di Matera - Irsina

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ci si avvale di formatori:

- Sabina Calicchio
- Surano Lucia
- Valentino Silvia

- Cammisa Anna Maria

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questo aspetto viene curato direttamente dai responsabili e collaboratori delle sedi di attuazione del servizio; si svolge attraverso la partecipazione agli incontri dell'équipe di operatori dei servizi, ed incontri personali e di gruppo con i formatori:

- incontri formazione, verifica e confronto degli operatori delle strutture;
- durante il 1° mese di servizio, con l'OLP, incontri settimanali (lezioni frontali);

incontri settimanali di verifica del cammino comunitario.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica, che sarà erogata entro il 90° giorno, ha l'obiettivo di inserire i volontari nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia del volontario in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio, per:

- comprendere la collocazione dei servizi dei centri di ascolto nella comunità diocesana;
- porsi con atteggiamenti coerenti al servizio degli utenti che si rivolgono al centro per esprimere una solidarietà di vicinanza e condivisione;
- cogliere la centralità del lavoro di gruppo nella testimonianza della carità;
- orientare i servizi alla promozione della persona in difficoltà attraverso le risorse della persona, della comunità e del territorio.

Tutto ciò attraverso la presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito in cui operano le sedi di servizio.

In particolare saranno erogati i seguenti moduli:

Moduli	Durata	Formatori	CONTENUTI
1. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di SC	n. 9 h	Calicchio Sabina	<ul style="list-style-type: none"> - Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza - Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione - Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza <p>Inoltre verranno trattati i temi relativi ai rischi connessi all'impiego</p>

			<p>di volontari in scn nel settore assistenza, con particolare riguardo alle aree indicate in 8.3</p> <p>Il modulo, sarà concluso da un test di verifica.</p>
2. fondamenti biblici e pastorali della testimonianza della carità;	n. 6 h	Cammisa Anna Maria	<ul style="list-style-type: none"> - Per una pastorale unitaria: Parola, Sacramento e Carità. - La spiritualità della testimonianza della carità.
3. leggi di settore;	n. 7 h	Valentino Silvia	- Leggi dello stato, regionali e provinciali sui servizi alla persona
4. funzioni e compiti dei diversi servizi;	n. 8 h	Calicchio Sabina	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza del metodo 'Centro d'ascolto' quale luogo privilegiato per il servizio ai poveri e dei servizi per l'accoglienza - Spiritualità e stili di vita coerenti con il servizio ai poveri
5. il ruolo dei servizi nella comunità ecclesiale;	n. 6 h	Cammisa Anna Maria	- Spiritualità e stili di vita coerenti con il servizio ai poveri
6. l'organizzazione;	n. 4 h	Cammisa Anna Maria	- Organizzazione dei servizi di accoglienza: procedure e prassi
7. il lavoro di équipe;	n. 4 h	Surano Lucia	<ul style="list-style-type: none"> - Il gruppo – Alcuni concetti teorici di base <p>Il lavoro di gruppo: pluralità di approcci Conoscere se stessi e sviluppare la leadership personale Stimolare la collaborazione e la motivazione ai risultati Implementare la capacità di integrazione delle diversità I conflitti nelle relazioni interpersonali della squadra: come risolverli</p>
8. la relazione di aiuto;	n. 7 h	Calicchio Sabina	<p>Implicazioni, modelli e ambiti della relazione di aiuto. Strumenti di base per la gestione della relazione di aiuto: la comprensione empatica. La comunicazione efficace nella relazione di aiuto: accoglienza, osservazione e ascolto. Le dinamiche emotivo-affettive nelle relazioni educative.</p>
9. la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio;	n. 7 h	Surano Lucia	<ul style="list-style-type: none"> - Fornire approcci e strumenti concettuali ed operativi per leggere un territorio - Offrire un metodo di lettura e

10. la valutazione del bisogno e la progettazione dell'intervento;	n. 7 h	Surano Lucia	analisi dei problemi e delle risorse a sostegno della progettualità territoriale. - Facilitare l'attivazione di processi partecipativi a partire da letture e analisi condivisi tra realtà del territorio.
11. la gestione dei conflitti.	n. 7 h	Surano Lucia	- Metodi di lettura del bisogno e progettazione di un intervento di risoluzione - Comprendere i meccanismi e le cause alla base dei conflitti per poter scegliere la strategia opportuna; - Gestire attivamente e non subire le dinamiche derivanti dai conflitti

41) Durata:

La durata degli incontri di formazione specifica è di almeno 72 ore complessive (4 ore ogni 15 giorni, tranne nel mese di agosto).

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Data

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore